



## **Associazione Valdostana Maestri di Sci**

*22° corso di formazione*

*maestri sci di fondo*

*biennio 2025 – 2026*

ARLIAN SOFIA

### **Oltre la tecnica: le *soft skills* per l'insegnamento dello sci e per l'ideazione di nuove proposte professionali.**

“Così facendo è lo stesso maestro di sci a contribuire alla valorizzazione della stazione sciistica in cui opera, diventando parte integrante dell'offerta turistica” .

“Questo non lo saprò mai, ma so che giorno dopo giorno sto ritrovando la giusta serenità nel fare quello che più mi piace: sciare e che la strada dell'insegnamento, che fino a poco fa non avevo preso in considerazione, ha tanto da darmi e da farmi scoprire; sperando di trasmettere alle persone che incontrerò in questo mio nuovo percorso anche solo un pochino del mio amore verso lo sci di fondo, la montagna e la “nostra” Valle d'Aosta.”

#: passione, competenza, innovazione, turismo, collaborazione

# INDICE

INTRODUZIONE .....	pg. 3
CAPITOLO I. Il concetto di competenza .....	pg. 5
CAPITOLO II. Le <i>soft skills</i> in una dimensione più generale .....	pg. 5
II. I. La differenza tra <i>soft</i> ed <i>hard skills</i> .....	pg. 6
II. II. Le <i>life skills</i> .....	pg. 6
II. III. La classificazione delle <i>soft skills</i> .....	pg. 7
II. IV. L'importanza delle <i>soft skills</i> nel mondo attuale del lavoro e dell'insegnamento .....	pg. 8
CAPITOLO III. Le <i>soft skills</i> per l'insegnamento dello sci di fondo .....	pg. 9
III. I. La radice delle <i>soft skills</i> : l'intelligenza emotiva .....	pg. 9
III. II. La comunicazione efficace .....	pg. 11
III. II. I Il silenzio: oltre l'ostacolo comunicativo .....	pg. 12
III.II. II Comunicare attraverso i <i>social media</i> .....	pg. 13
III. III. La capacità di <i>problem solving</i> .....	pg. 13
III. IV. Il maestro di sci come <i>leader</i> .....	pg. 14
III. IV. I. Non solo <i>leader</i> : un vero e proprio motivatore .....	pg. 14
III. V. La gestione del tempo .....	pg. 14
CAPITOLO IV. Le <i>soft skills</i> come evoluzione della figura del maestro di sci nel contesto del turismo montano attuale .....	pg. 15
IV. I. L'evoluzione della professione .....	pg. 15
IV. II. Il maestro di sci come promotore del territorio .....	pg. 16

IV. III. Una visuale più innovativa .....	pg. 16
CONCLUSIONI .....	pg. 18
BIBLIOGRAFIA .....	pg. 20
SITOGRAFIA .....	pg. 20

## INTRODUZIONE

La Valle d'Aosta è una delle principali destinazioni dell'arco alpino per coloro che desiderano trascorrere una vacanza all'insegna dello sport, del relax e della cultura. Con i suoi numerosi impianti sciistici, i suoi centri termali, i suoi punti di interesse storico e tanto altro ancora il nostro territorio dispone di un'offerta turistica capace di soddisfare le esigenze di ogni visitatore.

Ora, immaginate di aver trascorso una mattinata con gli sci ai piedi in cui a farne da padrone sono la neve, i panorami mozzafiato sulle nostre montagne ed i preziosi consigli del maestro di sci. Al vostro rientro dalle piste, al rifugio vi aspettano con un bel piatto di polenta ed un bicchiere di buon vino: la stanchezza scompare e siete pronti ad affrontare una nuova esperienza. Al pomeriggio una visita guidata vi accompagna nelle vie del centro storico di Aosta ad ammirare i siti di epoca romana presenti prima di concedervi una serata di benessere in uno dei centri termali.

Questa formula sembra essere molto apprezzata dai tanti turisti che ogni anno scelgono come destinazione per le loro ferie la nostra Regione. I dati della passata stagione invernale sono incoraggianti e fanno ben sperare per il futuro della nostra professione. Gli arrivi hanno fatto registrare una crescita del +4,60% e le presenze del +6,77% per un totale complessivo di oltre due milioni di persone. Anche gli stranieri sono in notevole aumento con 258.871 ospiti e un +12,63%.

E' in questo contesto che gioca un ruolo cruciale la figura del maestro di sci, vero e proprio operatore turistico. Egli non ha il solo compito di insegnare l'aspetto tecnico, ma anche quello di *“avvicinare lo sciatore all'ambiente alpino nel rispetto dei suoi valori morali e naturali collaborando con i vari enti al fine di promuovere e tutelare l'ambiente montano”*<sup>1</sup>.

Tale concetto è sancito dalla Legge regionale 31 dicembre 1999, n. 44 che si occupa di disciplinare la professione del maestro di sci e delle scuole di sci sostenendo che *“è maestro di sci chi, per professione, accompagna e/o insegna, anche in modo non esclusivo e non continuativo, a persone singole o a gruppi di persone la pratica dello*

---

<sup>1</sup> Legge regionale 31 dicembre 1999, n. 44 art. 2 comma 2

*sci nelle varie discipline (...); la suddetta attività non deve comunque comportare difficoltà richiedenti l'uso di tecniche ed attrezzature alpinistiche quali corde, piccozze e ramponi”.*

Come si evince da questa definizione il maestro di sci è un professionista competente e per riuscire a progettare e proporre attività innovative, complementari o multidisciplinari all'interno della sua carriera ed a distinguere il suo profilo nel contesto attuale della montagna e del turismo sportivo deve utilizzare in modo complementare all'insegnamento della propria disciplina sportiva le competenze trasversali.

Nel seguente elaborato andremo, in un primo momento, a definire ed analizzare le *soft skills* in una dimensione più generale e, successivamente, ad individuare e motivare quelle necessarie per l'insegnamento dello sci di fondo per implementare la qualità dell'offerta e dell'esperienza turistica.

## CAPITOLO I. Il concetto di competenza

Parlando di *soft skills* è doveroso sottolineare brevemente che cosa si intende per competenza: un concetto molto vasto che, come tale, assume diverse sfaccettature in base al contesto di applicazione.

Noto pedagogo e docente universitario presso l'Università pontificia Salesiana di Roma, Michele Pellerey nel 2004 afferma che la competenza è “*la capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo*”<sup>2</sup>.

Sono nel mondo attuale del lavoro e dell'istruzione che queste parole trovano sempre più spazio e credibilità prendendo il nome di *soft skills*.

## CAPITOLO II. Le *soft skills* in una dimensione più generale

Con il termine *soft skills*, o in italiano competenze trasversali, si indicano le capacità **relazionali, comunicative e comportamentali** che un individuo dimostra all'interno del **contesto lavorativo**. Esse sono il frutto delle esperienze vissute sia in ambito professionale che personale e sono da considerarsi complementari alle *hard skills*.

Definite dalla Commissione Europea come “pietra angolare per lo sviluppo professionale”, le *soft skills* sono emerse per la prima volta tra il 1968 e il 1972 in un comparto militare degli Stati Uniti. Inizialmente, l'esercito americano basava la formazione dei propri soldati sul solo addestramento tecnico. Presto si rese conto che non era sufficiente a garantire il successo sul campo e comprese, così, l'importanza delle competenze trasversali, giungendo alla conclusione che il connubio vincente era quello tra *soft* ed *hard skills*.

---

<sup>2</sup> M. Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, Roma, La Nuova Italia, 2004

## II .I. La differenza tra *soft* ed *hard skills*

Le *hard skills* si distinguono dalle *soft skills* in quanto rappresentano **competenze tecniche specifiche**, legate a ciò che una persona sa fare concretamente. Non si tratta di qualità innate, ma di percorsi di studio o di formazione specialista che, nel caso del maestro di sci di fondo, è il corso di formazione della durata di novanta giorni. A differenza delle competenze trasversali, le *hard skills* sono misurabili e strettamente connesse a determinate situazioni occupazionali.

## II. II. Le *life skills*

Oltre ai più noti concetti di *soft* ed *hard skills*, nel 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha introdotto quello di *life skills* o *skills for life*, dall'inglese competenze di vita, definendole come “*un insieme di abilità cognitive, emotive e relazionali necessarie per far fronte efficacemente alle sfide della vita quotidiana, promuovendo un comportamento positivo ed adattivo*”<sup>3</sup>.

Esse sono da considerarsi alla base delle iniziative riguardanti la promozione della salute e del benessere in età giovanile e la prevenzione dei comportamenti a rischio. Sono così suddivise:

- **area cognitiva:** *problem solving, decision making*, pensiero creativo e pensiero critico;
- **area emotiva:** consapevolezza di sé, gestione delle emozioni e gestione dello stress;
- **area relazionale:** comunicazione efficace, relazioni interpersonali ed empatia.

La linea che separa le *life skills* dalle *soft skills* è molto sottile ed i due termini, spesso, vengono utilizzati come sinonimi. Se nel primo caso ci si riferisce

---

<sup>3</sup> Bollettino OMS, *Skills for Life*, n. 1, 1992

prettamente agli aspetti della vita privata di un individuo, nel secondo si è orientati maggiormente alla sua vita lavorativa.

## **II. III. La classificazione delle *soft skills***

Le *soft skills* essendo, come abbiamo visto in precedenza, una moltitudine di attitudini strettamente personali non sono stilate all'interno di una lista ben definita. Alcuni prediligono una classificazione per interazione ed altri per area di competenza.

La **suddivisione per interazione** comprende, a sua volta, le **competenze interne** e le **competenze esterne**. Con competenze interne si intendono tutte quelle attitudini che riguardano la persona stessa e la sua capacità di autogestione. Ne sono alcuni esempi l'autoconsapevolezza, la fiducia in sé stessi, il pensiero critico, il *problem solving*, la creatività, l'innovazione, la flessibilità, l'autocritica, l'organizzazione del tempo e la sopportazione dello stress. Le competenze esterne sono, come suggerisce la parola stessa, quelle che si focalizzano sul modo in cui un individuo interagisce con gli altri e con il mondo che lo circonda e sono le abilità comunicative e relazionali, il *team working*, la *leadership*, l'influenza, la gestione dei conflitti, l'empatia, l'orientamento al cliente e la negoziazione.

Dall'altro canto, la Commissione Europea individua, attraverso i documenti ESCO (European Skills, Competences, Qualifications and Occupation), **quattro macro aree in base al contesto di applicazione** della competenza. Tra queste troviamo le *soft skills* di efficacia personale, di servizio e relazioni, di influenza ed impatto, per la realizzazione e cognitive.

Inoltre, il World Economic Forum nel 2005 ha introdotto tra le principali *soft skills* la **gentilezza**.

## II. IV. L'importanza delle *soft skills* nel mondo attuale del lavoro e dell'insegnamento

E' l'insieme delle abilità sopra citate a permettere di differenziare il profilo di un maestro di sci rispetto ad un altro. In un mercato del lavoro che evolve a ritmi sempre più serrati, le sole competenze tecniche non sono sufficienti a garantire il successo di un'azienda o, nel caso specifico, l'efficacia di una lezione di sci. Per questo motivo, le *soft skills* sono oggi riconosciute come l'**elemento determinante** non solo per la qualità della prestazione lavorativa, ma anche e soprattutto per la capacità dell'individuo di adattarsi con successo ai diversi contesti professionali.

In questo scenario, la connessione tra competenze trasversali e mondo dell'insegnamento appare indissolubile: la tecnica definisce cosa insegnare e le *soft skills* come il messaggio viene recepito. Fare il maestro di sci non significa solo trasmettere un gesto motorio, ma saper gestire la motivazione, la paura e le aspettative dell'allievo, trasformando la prestazione sportiva in un'esperienza formativa personalizzata.

Non a caso, le professioni basate sul contatto diretto con il pubblico -dal turismo alla ristorazione, fino all'educazione- sono quelle che ne richiedono il maggior padroneggiamento. A conferma della rilevanza di tali competenze per il benessere dell'intera comunità, il Parlamento e la Commissione Europea hanno scelto di operare in sinergia al fine di proporre, nel 2022, un disegno di legge volto ad integrare le *soft skills* come **metodo valutativo nelle scuole di ogni ordine e grado**. Sebbene l'attuazione della normativa richieda tempo per garantire un'adeguata formazione dei docenti, la proposta stessa è un chiaro segnale della direzione che si sta intraprendendo.

Nella sua duplice veste di insegnante e di operatore turistico, il maestro di sci di fondo deve possedere e saper declinare correttamente queste abilità al fine di sapersi distinguere rispondendo con eccellenza alle sfide del contesto attuale della montagna.

## **CAPITOLO III. Le *soft skills* per l'insegnamento dello sci di fondo**

Essere un maestro di sci competente sotto tutti i punti di vista è molto difficile, ma con la **formazione continua** ed il **giusto atteggiamento** è possibile offrire al proprio allievo, qualsiasi esso sia, la miglior esperienza possibile sulla neve.

Tra le competenze di spicco che il maestro di sci deve possedere risaltano quelle riguardanti la sfera delle **relazioni**, dell'**organizzazione** e della **comunicazione**.

La lezione non deve, quindi, contare sul solo apprendimento motorio, ma anche e soprattutto sulle **emozioni**. Il maestro di sci diventa un vero e proprio punto di riferimento capace di indirizzare la persona all'interno del contesto montano e non.

In particolare, egli deve sviluppare e coltivare capacità trasversali come l'**intelligenza emotiva**, la **comunicazione efficace**, il **problem solving**, l'**organizzazione del tempo** e la **leadership**, ricordando al tempo stesso di non trascurare tutte le altre.

### **III. I. La radice delle *soft skills*: l'intelligenza emotiva**

L'intelligenza emotiva si trova alla base delle *soft skills* e si traduce nella capacità di riconoscere, comprendere e gestire sia le proprie emozioni sia quelle altrui.

Essa si articola in **quattro dimensioni**, tutte applicabili al contesto dell'insegnamento sulla neve:

- **autoconsapevolezza**: è la prima componente di questa competenza e significa saper riconoscere le proprie emozioni quando si lavora. Il maestro deve essere in grado di non farsi sopraffare dalle diverse suggestioni, mantenendo sempre un atteggiamento professionale. E' la consapevolezza a permettergli, ad esempio, di controllare il tono della

voce o la postura. Tutti elementi fondamentali per trasmettere sicurezza al cliente, soprattutto nei momenti di maggiore delicatezza;

- **gestione delle emozioni:** è l'abilità di mantenere la calma in condizioni non favorevoli. Nel corso di una lezione di sci di fondo gli imprevisti possono essere frequenti e il maestro deve essere capace di gestire le proprie emozioni e quelle dell'allievo. Una persona che ha paura, una caduta o un tratto di pista ghiacciato sono situazioni a cui egli si può trovare e che lo possono mettere alla prova. Mantenere la calma e la serenità risulta fondamentale per creare un ambiente positivo all'apprendimento;
- **empatia:** consente al maestro di sci di mettersi nei panni del cliente comprendendo bisogni, motivazioni, aspettative e timori. Essa si traduce concretamente nel "leggere" ciò che l'altra persona sta provando e vivendo, senza il bisogno di comunicarlo esplicitamente. L'empatia permette di individuare chi si ha davanti: un bambino che vuole giocare, un atleta che ricerca la prestazione o un adulto che vuole muovere i suoi primi passi sulla neve. Quest'ultima risulta fondamentale al maestro per individuare le motivazioni che spingono l'allievo ad intraprendere una lezione, permettendogli di offrire un percorso personalizzato, efficace e gratificante in cui ogni aspetto è "su misura". Di particolare importanza risulta essere il linguaggio del corpo: postura e tono della voce possono comunicare molto di più di quanto si pensi;
- **gestione delle relazioni:** permette al maestro di sci di instaurare delle relazioni positive con il proprio allievo prima, durante e dopo la lezione e di gestire e risolvere eventuali conflitti all'interno del gruppo. L'apprendimento è il frutto di un clima sereno, collaborativo e rispettoso in cui le parole hanno un peso specifico. Un linguaggio chiaro, preciso e stimolante, volto a valorizzare i progressi e a mantenere la coesione tra i partecipanti consente di creare un rapporto di fiducia reciproco in cui la persona si sente a proprio agio, in un ambiente che non le appartiene. E' qui che entra in atto il processo di fidelizzazione: il maestro non è più

solo un esperto tecnico, ma un vero e proprio punto di riferimento a cui appoggiarsi.

### **III. II. La comunicazione efficace**

Nei suoi tre canali: **verbale**, **paraverbale** e **non verbale** la comunicazione rappresenta uno degli strumenti didattici più potenti per un maestro di sci. Non si tratta solo del come impostare un passo o un esercizio, ma del modo in cui tali concetti vengono trasmessi ed affrontati.

Una comunicazione efficace comincia dalla **semplicità**. Le spiegazioni devono essere brevi, chiare e proporzionate al livello del cliente. Una frase essenziale seguita da una dimostrazione pratica risulta spesso più efficace di un discorso lungo e complesso. Questo metodo prende il nome di **metodo direttivo/deduttivo**; è il maestro a prescrivere alla persona i compiti da eseguire. Invece, quando si parla di metodo **partecipativo/induttivo** è l'insegnante a stimolare l'allievo al fine di guidarlo alla scoperta della soluzione. Entrambi i metodi sono validi, ma è compito del maestro di sci comprendere quale è meglio utilizzare.

Inoltre, egli deve **adattare** la propria comunicazione in base allo sciatore che ha davanti: un bambino o un adulto richiedono due tipologie di linguaggi differenti. Nel primo caso è il racconto animato a farne da padrone, insieme ad animali o personaggi dei cartoni animati. Nel secondo, è fondamentale capire l'obiettivo della lezione ed andare di pari passo, se il contesto lo permette la terminologia utilizzata può essere più specifica altrimenti è sufficiente un linguaggio comune.

Anche nelle situazioni più complesse, il maestro di sci deve porre particolare attenzione alle parole che utilizza, evitando parolacce e modi di dire poco cortesi. Farsi rispettare non vuol dire essere maleducati o alzare la voce. A tal proposito, il **tono** risulta determinante nel riuscire a trasmettere i concetti nel modo desiderato.

Infine, è il **linguaggio del corpo** a svolgere la maggior parte della comunicazione. Considerato come il “biglietto da visita” è il primo approccio con l’allievo e, spesso, risulta di fondamentale importanza nella corretta riuscita della lezione. Una postura “aperta”, un cenno o un sorriso valgono più di tante parole.

### **III. II. I. Il silenzio: oltre l’ostacolo comunicativo**

Solitamente interpretato con un’accezione negativa, il silenzio è parte del modo di comunicare di un persona. E’ la stessa scienza a sostenere che il cervello umano lo possa ascoltare e, grazie all’intelligenza emotiva, decodificare. Questo permette al maestro di sci di instaurare delle relazioni di qualità, basate su un rapporto di fiducia ed empatia. Infatti, il silenzio diventa:

- un’occasione di **ascolto attivo**: l’allievo può sentirsi libero di esprimersi, senza giudizio;
- un momento di **riflessione**;
- uno strumento di **autoregolazione** per prepararsi a rispondere;
- un modo per **rafforzare** la comunicazione paraverbale e non verbale: nella sua ambiguità comunicativa giocano un ruolo fondamentale la postura, i gesti e, soprattutto, l’espressività del volto;
- uno spazio di **privacy, protezione, cura e rispetto di sé**: tutelando la propria intimità emotiva senza la necessità di dover colmare il vuoto di parole.

A seconda del contesto, il silenzio trasmette emozioni e pensieri diversi, testimoniando sorpresa, imbarazzo o dubbio. Il maestro deve prestare attenzione alla cultura dell’allievo; in alcuni luoghi è percepito come sinonimo di rispetto, mentre in altri come mancanza di interesse.

### **III. II. II Comunicare attraverso i *social media***

La comunicazione tra maestro di sci e cliente non si limita alla sola lezione, ma prosegue anche al di fuori. Oggi, i *social media* rappresentano uno strumento fondamentale per **mantenere il contatto** con i propri allievi e, al tempo stesso, per raggiungerne di nuovi. Instagram, Facebook, Tik Tok ed altri consentono di condividere e raccontare quotidianamente il proprio lavoro. Pubblicare foto e video delle attività svolte permette di mostrare in modo immediato ed **autentico** l'esperienza offerta, raggiungendo con facilità un numero elevato di persone.

Il successo di una comunicazione efficace attraverso l'utilizzo dei canali digitali è un dato di fatto ed i suoi benefici non ricadono solo sul singolo professionista, ma si estendono all'intera categoria e all'intera stazione sciistica e non, a conferma che il lavoro del maestro di sci ed il territorio sono compatibili a trecentosessanta gradi.

### **III. III. La capacità di *problem solving***

**Affrontare con prontezza gli imprevisti** che si presentano nel corso di una lezione è una delle capacità trasversali richieste al maestro. L'allievo può cadere e farsi male, la pista può essere ghiacciata o l'esercizio proposto può non avere il risultato atteso. E' qui che egli deve dimostrare la sua flessibilità e capacità di adattamento, modificando ed adattando l'offerta didattica in base alle condizioni e alle esigenze del momento.

Il *problem solving* si riflette anche nella **gestione del gruppo**, ogni cliente impara in modi e tempi differenti: alcuni progrediscono più rapidamente, mentre altri necessitano di essere affiancati più a lungo. Il compito del maestro di sci è quello di trovare un ritmo ed uno stile di insegnamento in grado di coinvolgere tutti, facendo sentire ogni persona rispettata, seguita e coinvolta allo stesso modo, senza creare esclusione o frustrazione.

Da un punto di vista più tecnico, il *problem solving* è necessario per individuare, comprendere e correggere l'errore nell'esecuzione di un passo. Questo può significare discostarsi dagli schemi standard, adottando soluzioni creative e personalizzate che permettano all'allievo di superare le difficoltà con successo.

### **III. IV. Il maestro di sci come *leader***

Il maestro di sci di fondo ricopre a tutti gli effetti il ruolo di *leader*. La sua *leadership* deve essere **positiva** e fondata sull'esempio, sulla coerenza e sul rispetto reciproco, senza imporre la sua autorità. Egli deve guidare la persona in modo autorevole, sostenendola ed accompagnandola nel percorso di apprendimento.

L'allievo osserva il maestro in ogni momento, non solo per ciò che insegna bensì per il suo comportamento, il suo modo di comunicare e il suo spirito nell'affrontare le varie difficoltà.

#### **III. IV. I. Non solo *leader*: un vero e proprio motivatore**

Un altro aspetto fondamentale per il maestro di sci è la **motivazione**. Egli non è solo un leader, ma un vero e proprio motivatore. Un semplice "bravo" senza contestualizzazione non è sufficiente, deve essere accompagnato da una spiegazione. I *feedback* devono essere chiari e concreti, mettendo in evidenza ciò che è stato svolto correttamente e ciò che, invece, è da migliorare. Così facendo, l'errore diventa un'occasione per imparare e mettersi in gioco, facendo sentire la persona seguita e valorizzata.

### **III. V. La gestione del tempo**

Ad influire sulla qualità della lezione è anche la **gestione del tempo**. Saperlo organizzare significa trovare il giusto equilibrio tra programmazione e flessibilità, adattando l'insegnamento alle richieste dell'allievo.

Il maestro deve strutturare il corso con obiettivi chiari, distribuendo in modo ottimale la parte di spiegazione con quella pratica. Una buona pianificazione gli permette di sfruttare al meglio ogni momento e di mantenere l'attenzione dell'allievo elevata. Al tempo stesso, deve essere capace di uscire dagli schemi che si è prefissato.

## **CAPITOLO IV. Le *soft skills* come evoluzione della figura del maestro di sci nel contesto del turismo montano attuale**

Nel contesto del turismo sportivo e montano attuale le competenze trasversali del maestro di sci risultano indispensabili per offrire al cliente una vera e propria **esperienza autentica**. Il suo ruolo si inserisce all'interno di un sistema complesso, dove sport, natura, cultura e ospitalità si fondono insieme.

Le località di montagna, soprattutto quelle a forte vocazione turistica, sono caratterizzate da una rete di servizi composta da strutture ricettive - alberghi, *bed and breakfast*, rifugi alpini -, ristoranti e stazioni sciistiche. In questo contesto il maestro di sci svolge la propria professione, diventando una figura di riferimento per il visitatore per l'intera durata del soggiorno. Il suo compito è quello di accompagnare l'allievo alla scoperta dello sci e della montagna mettendone in risalto peculiarità paesaggistiche ed enogastronomiche.

### **IV. I. L'evoluzione della professione**

Se in passato si parlava di maestro di sci esclusivamente come conoscitore della tecnica, oggi, la sua figura ricopre più ruoli. Con il progredire del turismo egli ha dovuto capire cosa stava ricercando la clientela ed **adattarsi** di conseguenza,

andando oltre alla mera pratica sportiva. La sua qualifica gli permette anche di svolgere escursioni con le **ciaspole** o con gli **sci da scialpinismo**, attività sempre più ricercate in questi ultimi anni. Se poi alla gita sulla neve si abbinano soste in quota per l'aperitivo, degustazioni in baita di prodotti tipici e scampagnate sotto alle stelle il connubio non può che essere vincente.

#### **IV. II. Il maestro di sci come promotore del territorio**

Grazie alla sua ampia formazione il maestro di sci è un **profondo conoscitore** del territorio montano e valdostano. Egli lo vive quotidianamente e ne conosce tradizioni e peculiarità. Raccontare la storia del luogo in cui si trova, consigliare cibi locali e indicare attività da svolgere aumentano la curiosità del cliente e lo spingono a cercare e provare ciò che gli è stato indicato. Così facendo è lo stesso maestro di sci a contribuire alla valorizzazione della stazione sciistica in cui opera, diventando parte integrante dell'offerta turistica.

Di particolare importanza sono tutte le iniziative coinvolgenti la categoria. Fiaccolate, eventi di beneficenza e competizioni permettono di far conoscere da vicino la figura professionale, attirando un numero notevole di persone.

#### **IV. III. Una visuale più innovativa**

In un contesto in continua evoluzione è doveroso **seguire il cambiamento**. Rimanere legati al modello tradizionale rischia di limitare le opportunità di crescita lavorativa. Innovare significa osservare le novità e, di conseguenza, **adattare l'offerta**.

Sempre più persone sono alla ricerca di esperienze personalizzate, a stretto contatto con la natura e che permettano di instaurare relazioni autentiche.

Grazie alle *soft skills* che possiede, il maestro di sci di fondo ha tutte le caratteristiche per rispondere a queste richieste: conoscenza dell'ambiente che lo circonda, spiccate doti umane e psicologiche e competenza tecnica. Per questo, il

futuro della sua professione è sempre più orientato verso una figura di “guida esperienziale della montagna”, capace di creare esperienze e ricordi duraturi nel tempo e nella mente delle persone.

## CONCLUSIONI

Quando ho deciso di iscrivermi alla preselezione stavo vivendo un periodo molto difficile dal punto di vista sportivo. Avevo smesso da poco di fare le gare e, dentro di me, ero consapevole di non aver ancora accettato il fatto di non aver raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissata. Avevo sciato qualche volta, ma senza mai trovare quel piacere che mi ha sempre spinto a praticare questo sport e, senza volerlo, mi sono ritrovata a mettere in discussione tutto quello che avevo costruito in precedenza e la passione che mi aveva sempre spinto, nonostante le difficoltà, ad andare avanti. Ero arrabbiata, delusa e triste e vivevo con la costante convinzione che senza i numerosi intoppi fisici che si erano susseguiti in questi ultimi anni sarebbe potuta andare diversamente. Questo non lo saprò mai, ma so che giorno dopo giorno sto ritrovando la giusta serenità nel fare quello che più mi piace: sciare e che la strada dell'insegnamento, che fino a poco fa non avevo preso in considerazione, ha tanto da darmi e da farmi scoprire; sperando di trasmettere alle persone che incontrerò in questo mio nuovo percorso anche solo un pochino del mio amore verso lo sci di fondo, la montagna e la "nostra" Valle d'Aosta".

A seguito del mio vissuto personale sia dal punto di vista sportivo che lavorativo credo fortemente nell'utilizzo e nell'importanza delle *soft skills* per un maestro di sci fondo. Avere spiccate doti emotive e relazionali, oltre che tecniche permette di trasformare la lezione di sci in una vera e propria esperienza. In un turismo sempre più orientato alla ricerca delle emozioni è fondamentale proporre attività autentiche, capaci di unire sport, natura, tradizioni ed enogastronomia.

Diventa quindi di fondamentale importanza che il maestro di sci collabori con le varie realtà presenti sul territorio. Strutture ricettive, ristorazione e qualsivoglia servizio rappresentano tutti anelli della stessa catena: quando uno di questi viene a mancare, l'intero sistema ne risente. Per questo motivo bisogna creare un'unità di cooperazione disposta a trovare un punto d'incontro, perché lavorare insieme e bene permette di offrire un servizio migliore ai visitatori e di generare benefici per tutto il territorio.

Guardando al futuro, quella del maestro di sci di fondo è una professione destinata ad essere in continua evoluzione. Adattandosi ai continui cambiamenti del settore turistico, sviluppando nuove competenze e ampliando la propria offerta egli potrà affermarsi sempre di più come un vero e proprio conoscitore ed accompagnatore della montagna. Grazie alla sua visione e presenza a trecentosessanta gradi sul territorio potrà non solo insegnare lo sci, ma anche e soprattutto trasmettere la sua passione per l'ambiente alpino, creando ricordi significativi per chi sceglie di trascorrere un momento in sua compagnia.

*“La montagna è stata crudele con me, ma io la amo. Non ho mai mollato, perché lo dovevo alla vita. Tutto si fa, tutto si può, non bisogna mai arrendersi davanti agli ostacoli.”*

- Milena Bethaz

## **BIBLIOGRAFIA**

Legge regionale 31 dicembre 1999, n. 44

Michele Pellerrey, *Le competenze individuali e il portfolio*, Roma, La Nuova Italia, 2004

## **SITOGRAFIA**

*Soft skills: ricorda di valorizzarle*

<https://www.almalaurea.it/lavoro/consigli-di-carriera/soft-skills>

*Competenze trasversali: cosa sono, esempi e importanza*

<https://www.forumpa.it/riforma-pa/competenze/competenze-trasversali-cosa-sono-esempi-e-importanza/>

*Soft skills and life skills: cosa sono e perché sono importanti*

<https://stelliniudine.edu.it/wp-content/uploads/sites/724/snap-LIFE-SKILLS.pdf?x10825>

*La valutazione delle competenze secondo Michele Pellerrey*

[http://www.cidibari.net/attachments/article/81/6.%20%20PELLEREY%20-%20VALUTAZIONE%20COMPETENZE%20\(1\).pdf](http://www.cidibari.net/attachments/article/81/6.%20%20PELLEREY%20-%20VALUTAZIONE%20COMPETENZE%20(1).pdf)

*Il silenzio per la salute e la comunicazione*

<https://fondazionepatriziopaoletti.org/blog/salute-mentale/il-silenzio-per-la-salute-e-la-comunicazione/>